



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

LABORATORIO DI RESTAURO
CdI B008 in Scienze dell'Architettura
Prof. Arch. Giuseppe A. Centauro
B026305– A. A. 2018 / 2019

Aspetti formali dei caratteri costruttivi sive stilistici: Il classicismo e l'idea del bello in Architettura, tra restauro, rinnovamento e prassi ordinarie d'intervento.

CLASSICISMO E RESTAURO

Lez. 5

Aspetti conoscitivi di base dei caratteri costruttivi dell'antichità



In copertina: Atene, *Il Partenone*, *Tempio di Atena* (V sec. a.C.), restauro novecentesco (Parco dell'Acropoli)

Il «classico» prima dell' «antichità classica»

Per definire l'antichità che noi chiamiamo «classica», Winckelmann non usava il termine «classico», né lo usarono in questo senso Ghiberti, Vasari o gli altri scrittori fra Quattro e Settecento. Di fatto, anche se la parola «classico» entra in circolazione fra Cinque e Seicento, il suo uso come sinonimo di antichità greco-romana non si stabilizzò prima degli inizi del XIX secolo. Prima di allora i termini d'uso per contrapporre (o paragonare) i Greci e i Romani alle esperienze e ai progetti del presente erano piuttosto «Antichi» e «Moderni» (ndr. nasce allora confronto, ancor oggi perdurante del binomio «antichi-moderni»). Fu dunque naturalmente intorno ad essi che andò cristallizzandosi il dibattito su quello che più tardi si sarebbe chiamato «classico» ... E' su questo sfondo che va collocata la tematica del «Rinascimento dell'antichità», e cioè il progetto di creare, imitando l'antichità «classica», una nuova «classicità» dei moderni. (Salvatore Settis, *Futuro del «classico»*, 2004)



L'archeologia come disciplina letterario-artistica alla riscoperta dell' «antichità classica» : dal Partenone al Pantheon, filtrando, attraverso il «classico», il «contemporaneo» (Roma, Ara Pacis)

La manualistica storica: i metodi costruttivi secondo Vitruvio (dal «*De Architectura*»)

« *Haec autem ita fieri debent, ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis* »

(Marco Vitruvio Pollione, *De Architectura*, liber I, 2)

« In tutte queste cose che si hanno da fare, devesi avere per scopo la solidità, l'utilità, e la bellezza. »

Utilitas (utilità nella funzione)

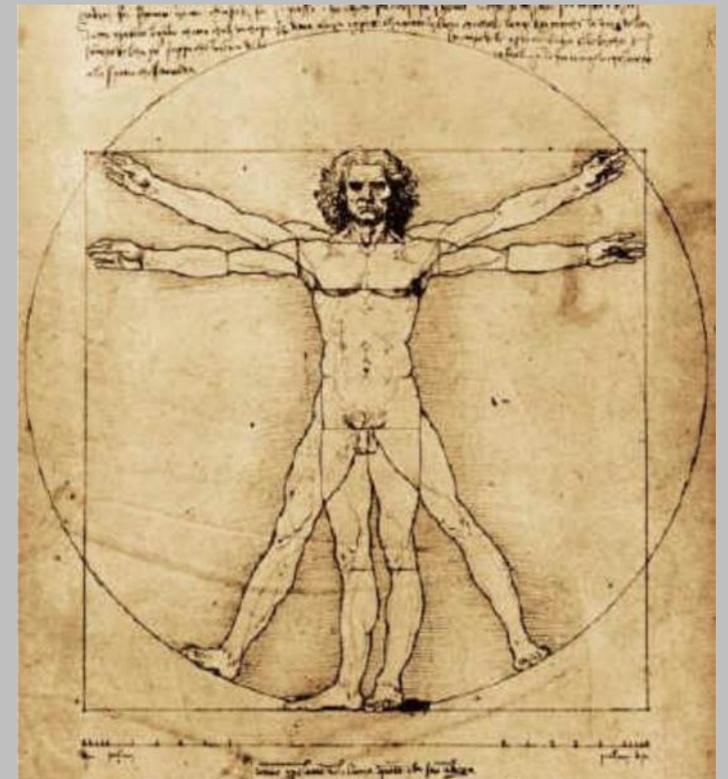
Firmitas (solidità nella statica e nei materiali)

Venustas (venustà, bellezza, estetica)

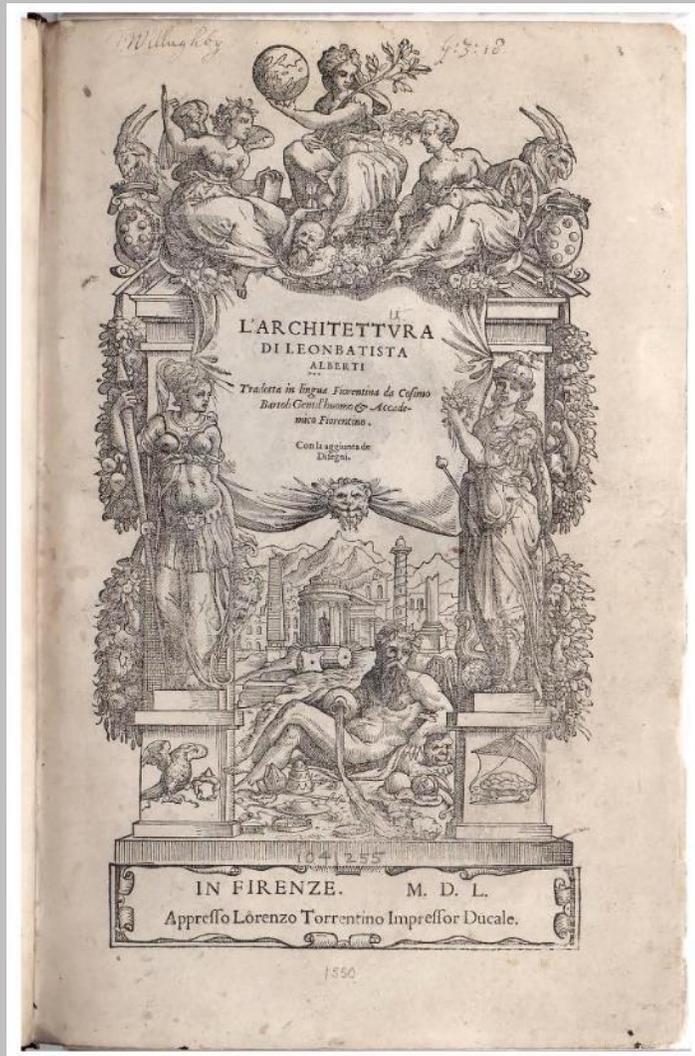


Prima edizione in italiano, tradotta ed illustrata da Cesare Cesariano nel 1521

Uomo vitruviano (L. da Vinci, 1490)

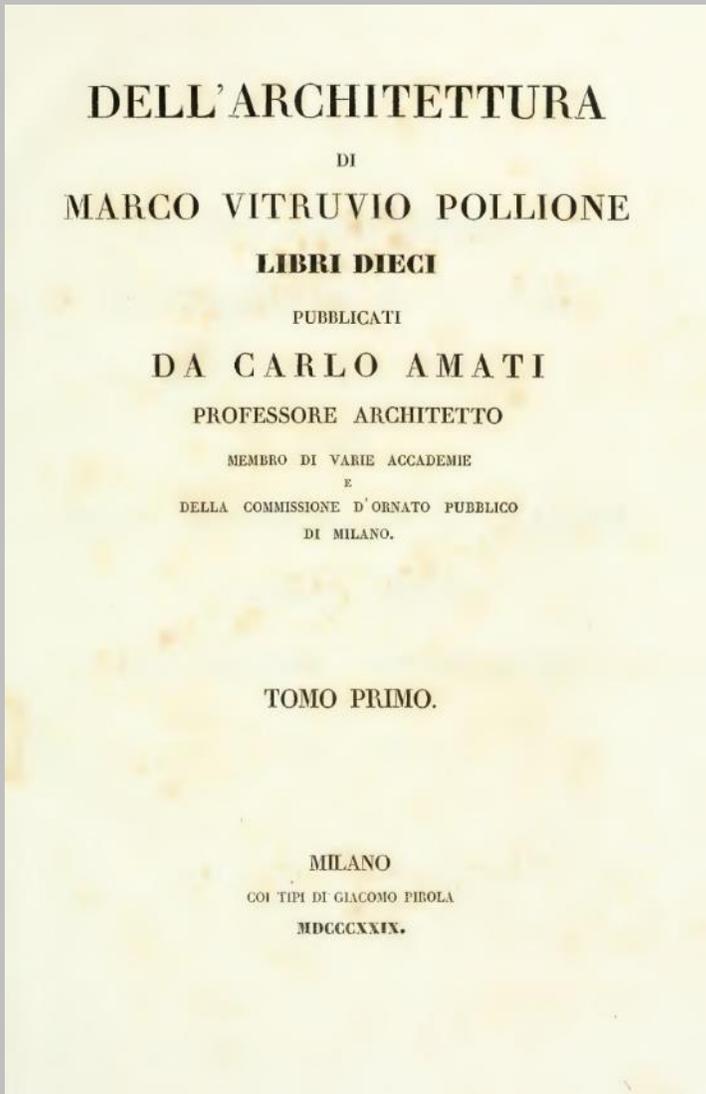


La rilettura critica del testo vitruviano di Leon Battista Alberti («*De re aedificatoria*», 1452 ?)



«L'opera, considerata il trattato architettonico più significativo della cultura umanista, fu scritto in latino ed era rivolto non solo ad un pubblico specialistico ma anche al pubblico colto di educazione umanistica: fu scritto sul modello dei dieci libri del trattato *De architectura* di Vitruvio, allora circolante in copie manoscritte, non ancora corrette filologicamente e non tradotto in volgare. Alberti ebbe anche un'attitudine critica verso il modello di Vitruvio, ed in particolare sul linguaggio ricco di elementi lessicali specialistici o comunque non latini, che rendevano oscuro il significato di molti passi del *De architectura*. L'opera fu contemporaneamente il tentativo di fare una rilettura critica del testo vitruviano e realizzare il primo trattato moderno di teoria dell'architettura, in cui spiegare come *costruire* gli edifici (e non come *fossero costruiti*) senza ricorrere ad immagini, ma fissando con le parole i concetti e le istruzioni che diventavano così autonomi e assoluti rispetto alle varie edizioni, dove invece le immagini potevano anche venire a mancare o essere deformate. Sono presenti inoltre citazioni da Aristotele e Platone, tra gli altri, che brevemente inquadrano anche sociologicamente la funzione dell'architettura». (Da Wikipedia, *ad vocem*)

La diffusione nell'Ottocento del testo vitruviano e la contestualizzazione odierna



Utilitas (utilità nella funzione)

Firmitas (solidità nella statica e nei materiali)

Venustas (venustà, bellezza, estetica)

- Queste tre parole utilizzate a definizione di come deve essere o dovrebbe essere una costruzione stanno in definitiva a significare come dovrebbe essere l'architettura.
- Si potrebbero immaginare i tre concetti nel seguente modo.
- La società e di conseguenza l'uomo, necessitano per: vivere, lavorare, meditare, divertirsi, riposarsi, difendersi, curarsi, ecc. di necessarie strutture architettoniche atte a soddisfare le varie esigenze; ed ecco l'**utilitas**
- La società, si immagina e si aspetta che queste strutture di cui ha un assoluto bisogno siano le più idonee alle esigenze specifiche richieste, in special modo per quanto riguarda la: solidità, durata nel tempo, protezione dagli agenti atmosferici, difesa della privacy, ecc. ed ecco la **firmitas**.

Si immagina pure che queste due "operazioni" (utilitas e firmitas) non siano fatte a caso da qualsiasi persona, ma da esperti operatori (architetti) che sfruttano le esperienze del passato e le regole del presente. Con sagge e abili operazioni di "fusione" gli architetti sapranno unire l'utilità con la solidità in un unico elemento compiuto e definito, introducendo la componente estetica come legame delle altre componenti; ed ecco la **venustas**.

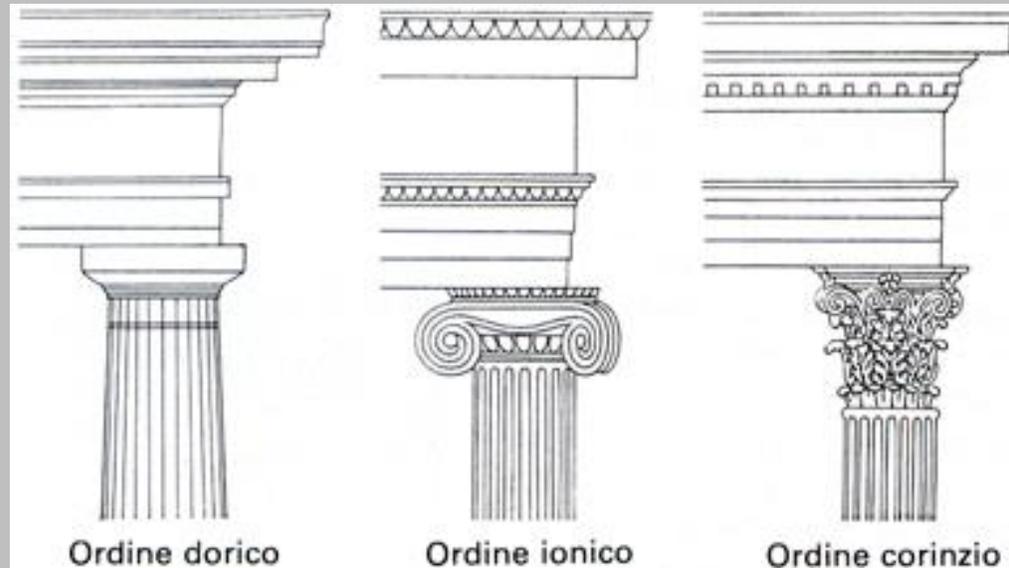
- Con tutta evidenza, la conoscenza dell'"utilitas" e della "firmitas" è maggiormente facilitata, dato che è legata alla razionalità del sapere e alla quotidianità del fare. La conoscenza della "venustas" è invece legata ad aspetti personali e culturali di ogni operatore e quindi non è sempre facilmente intuibile. Di conseguenza le tre componenti vitruviane, non si possono porre sullo stesso piano, ma su piani diversi; dove l'ultima prevale sulle prime essendo la medesima la chiave principale per l'assemblaggio delle prime due.
- Si potrebbe aggiungere una quarta condizione. La fortuna che, gioco forza, dovrebbe accompagnare ogni lavoro, ogni progetto così come ogni fatto positivo della vita.
(D.G., 1999)

L'identità dei caratteri costruttivi ad uso oggi dell'architetto conservatore

Il «classico» come discriminante, fra postmoderno e moderno.

L'inclusione caratterizzante di elementi o segmenti staccati di origine «Classica» o neoclassica è parte essenziale della poetica del postmoderno, specialmente nell'architettura.

(S. Settis, *Il futuro del «classico»*, op. cit.)



Esiste un'opposizione ideologica tra caratteri stilistici e caratteri costruttivi?

I VALORI DELL'ARCHITETTURA NELL'ESPRESSIONE DEL CLASSICISMO

Il «primato fiorentino» attraverso la cultura umanistica quale *incipit* del Rinascimento

Il riconoscimento avviene nel 1982 quando Il Centro Storico di Firenze è dichiarato Patrimonio dell'Umanità, ma ancor nel 1972, sulla base dei sei criteri previsti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale si erano create le premesse perché il Rinascimento di Firenze rappresentasse l'espressione più matura del «classicismo» nelle arti, nell'architettura, «un capolavoro del genio creativo umano ...»



Il «genio fiorentino» presente nel simbolismo arnofiamo e nella magnificenza medicea

Il genio creativo umano è pienamente rappresentato a Firenze come messo in evidenza dalla Convenzione del 1972: «L'insieme urbano è di per sé una realizzazione artistica unica, un capolavoro assoluto ...» a partire dai monumenti medioevali, dall'alto valore simbolico che hanno aperto la strada al Rinascimento /.../

«Dal Quattrocento, Firenze ha esercitato un'influenza predominante sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali: Brunelleschi, Donatello, Masaccio, e poi due geni dell'arte quali Michelangelo e Leonardo da Vinci /.../.

«Testimonianza eccezionale come città mercantile del Medioevo, come espressione di città rinascimentale, con i suoi palazzi e la magnificenza dei suoi banchieri e principi» /.../

«Firenze è la patria dell'Umanesimo moderno, ispirato da Landino, Poliziano, Marsilio Ficino, Pico delle Mirandola ...»



Il primato di Platone e l'Ellenismo nell'Accademia Neoplatonica di Lorenzo il Magnifico

Il Platonismo protagonista della cultura umanistica fiorentina in ogni espressione dell'arte, da Gemisto Pletone a Marsilio Ficino



Valori da salvaguardare nel restauro, dall'aspetto formale a quello culturale, ovvero il «bello», o dell' «estetica», dell'Architettura e della Città Storica

- **Bello** (lat. *pulchrum*). E' tutto ciò che è capace di provocare un'attrazione fisica o spirituale fine a se stessa, in quanto degno di essere ammirato e contemplato ... (da: Devoto Oli, *Dizionario della lingua italiana*, ad vocem).



Ricerchiamo forse la bellezza nell'*Idea* platonica di bello?

Assunto: *Bellezza* è tutto ciò che appaga i sensi (modello platonico)

E' questo il modello ideale? Il bello è sempre il prototipo della perfezione? In architettura potremmo tradurre tutto ciò nell'armonia della forme, data dalla proporzione di ordine classico o dalla pura simmetria di spazi?



Aristotele: *bello è ciò che è vero*; Plotino: *il bello sta nella visione interiore*

Gli antichi coniugavamo il bello con il bene (lat. *bonum*), anche il mondo cristiano medievale pare ricordarsi perfettamente con questo principio ...

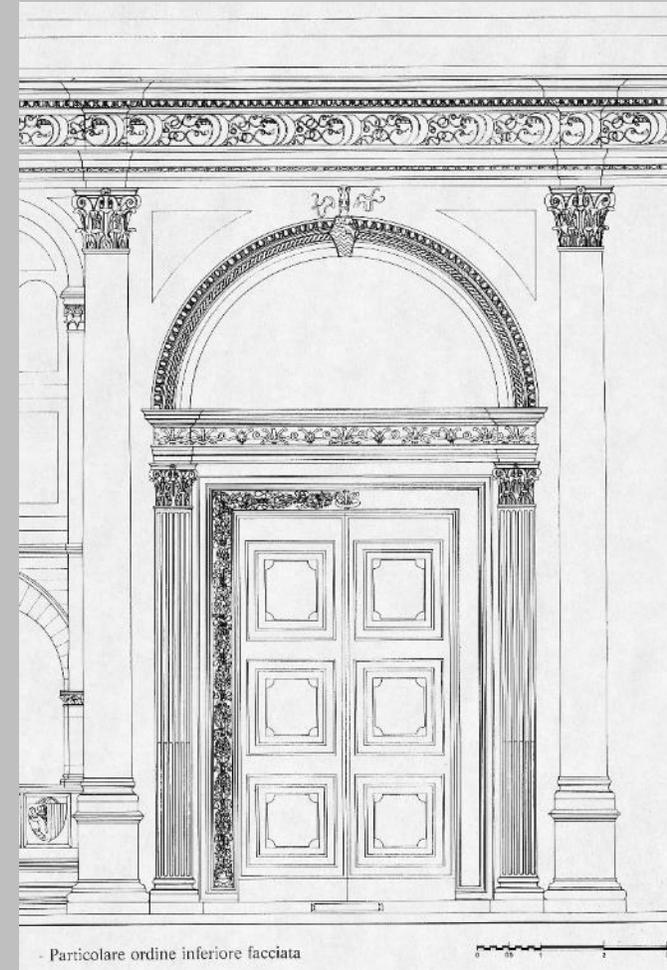
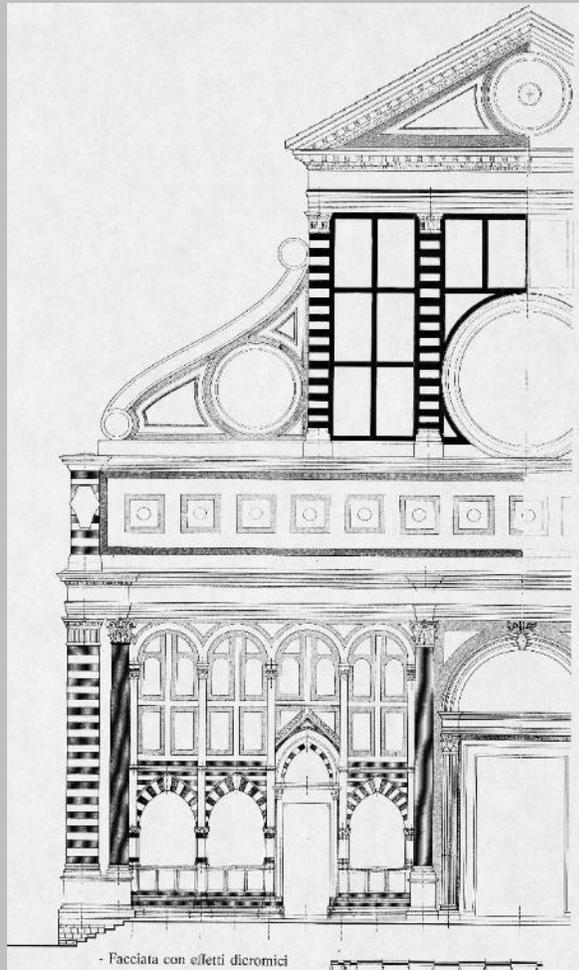


Il bello dentro e fuori l'estetica



Un motore del Rinascimento: il «classicismo» ante litteram di L. B. Alberti (ante 1452)

La contrapposizione, o piuttosto la congiunzione, del valore fenomenico classico a quello metafisico medievale: «la bellezza consiste in un certo accordo ed armonia delle parti in una unità, secondo un numero, una proporzione ed un ordine stabilito, così come esige la *concinnitas*, cioè la suprema ed assoluta legge di natura».



Il concetto del «bello» nelle opere di Leon Battista Alberti (1404-1472)

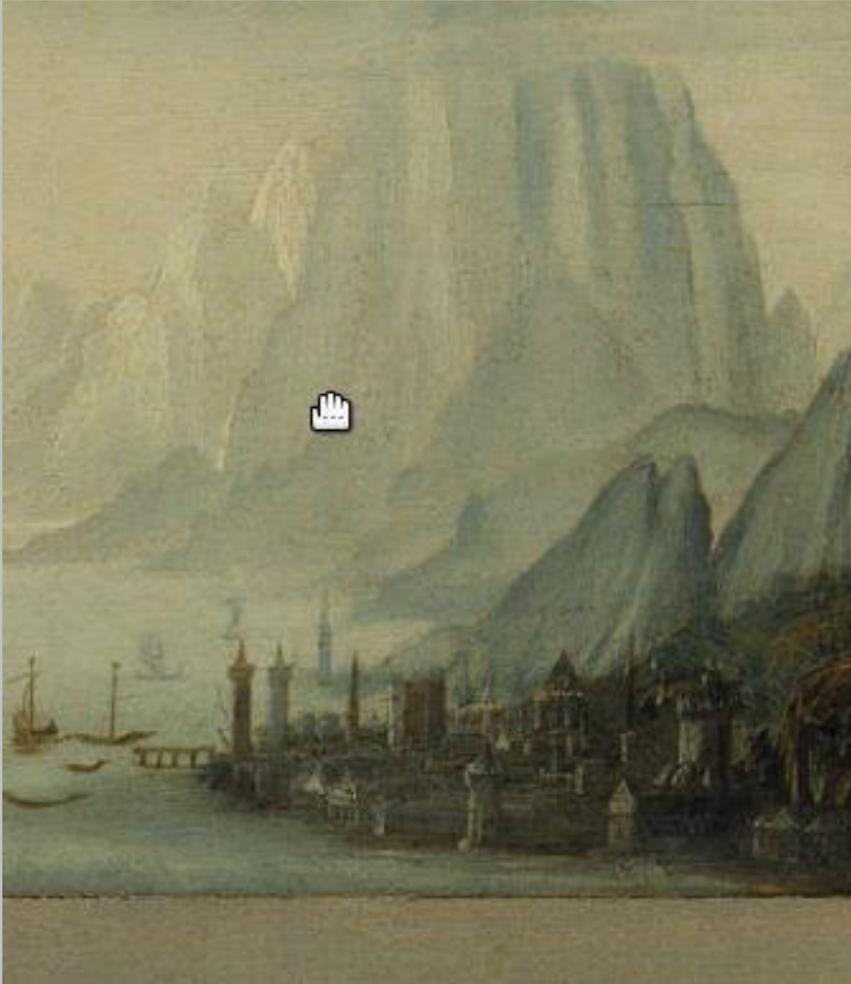


Nel IX Libro del *“De Architectura”* spiega che *“La composizione dipende dal finimento o proporzione, ci sono numeri che la natura predilige ossia tre proporzioni fondamentali e perfette: l’aritmetica, la geometrica e la musicale”*.

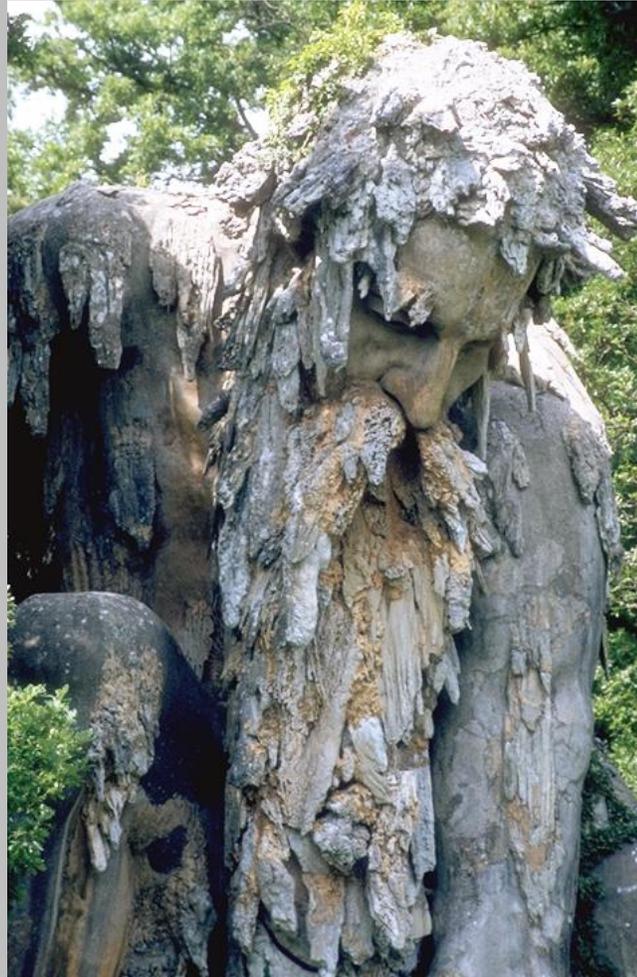
Oltre il Rinascimento: da Leonardo da Vinci (1452-1519) al Giambologna, ovvero Jean du Boulogne (1529-1608), passando per gli artisti e gli architetti del XV-XVI sec.

La bellezza si ravvisa “nella superficie de’ corpi sì accidentali che naturali, i quali si riflettono nell’occhio umano” (Leonardo da Vinci).

Il bello dentro e fuori l’artificio



Annunciazione, part. (Galleria degli Uffizi, 1472)

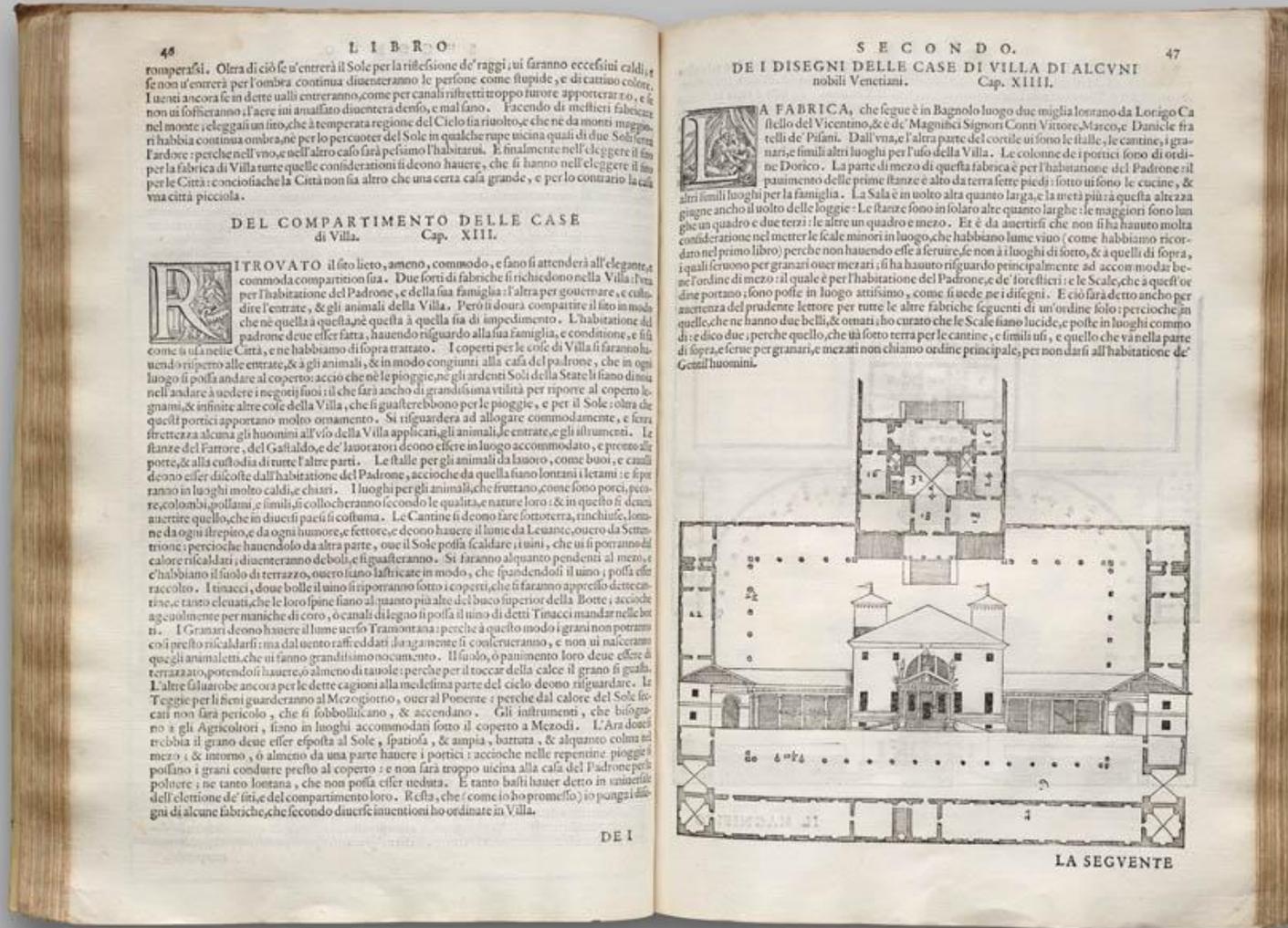


Il Colosso dell'Appennino a Pratolino (1580)

Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio (1486)



Il concetto del «bello» nelle opere di Andrea Palladio (1508-1580)



Palladio considera la bellezza come espressione della forma geometrica perfetta «cosa atta a conseguire il suo fine»



Villa Pisani in Bagnolo (Lonigo- VI)



Villa Valmarana (Lisiera- VI)



Villa Saraceno (Agugliano - VI)



Villa Chiericati (Grumolo delle Abbadesse-VI)

Villa Almerico Capra detta «La Rotonda» (Palladio 1566-67, completata da Vincenzo Scamozzi nel 1605)



Forse mai l'arte architettonica ha raggiunto un tal grado di magnificenza"
(J. W. Goethe, scrivendo della visita a La Rotonda (riviera Berica- Vicenza)

Quando l' «*aesthetica*», *scientia cognitionis sensitivae*, si è sostituita all'idea del bello: Alexander Baumgarten (1714-1762)

“L'estetica è la scienza dell'apprendimento sensibile, la teoria della arti liberali, la conoscenza inferiore, arte del ben pensare, arte del ragionamento per analogia” (E. Kant, *Critica del giudizio* (1790): il giudizio estetico è soggettivo ed oggettivo (natura)



La sensibilità estetica, la *cognitio sensitiva* ha una sua assoluta specificità, ed è indipendente dalle altre forme del sapere.

L'estetica è una conoscenza "aurorale", ma niente affatto irrazionale; conoscenza poliedrica e polisemantica quella estetica è conoscenza del "carattere" di un oggetto, quindi riguarda oggetti individuabili ed individuati.

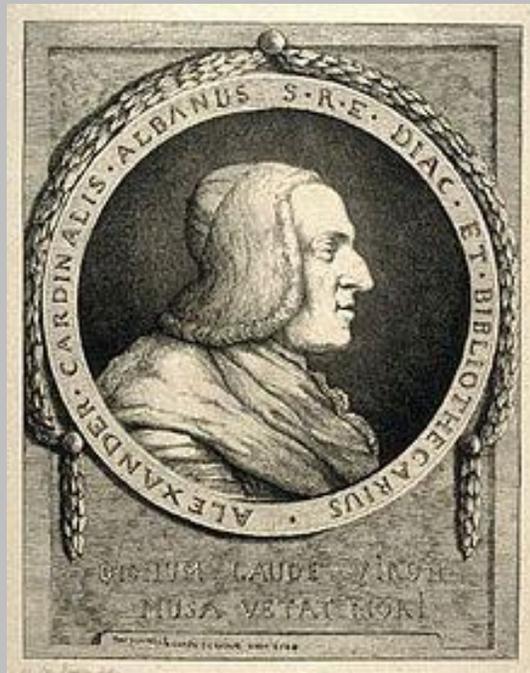
Lucca, Villa Torrigiani con facciata barocca (fine XVII sec.) prima che l'estetismo si dichiarasse come «arte liberale» si riproducono gli effetti degli stili architettonici in auge, ad esempio ispirandosi alla facciata della corte interna della Reggia di Versailles

Johan Joachim Winckelmann (1717-1768), il classicismo e la nascita del restauro moderno

Allievo di Baumgarten fu nella sua veste di storico dell'arte, di archeologo, di scrittore, autore, tra gli altri, dei due volumi illustrati sui Monumenti antichi, e soprattutto come «Soprintendente delle antichità di Roma» (1764), tra i principali protagonisti della stagione del Neoclassicismo, influenzando artisti come Canova, Mengs, David e, soprattutto l'azione degli architetti come Stern, Valadier, capofila della neonata disciplina del restauro architettonico ispirata dal mondo classico, greco – romano.



A.R. Mengs, Ritratto di Winckelmann



Card. A. Albani, suo protettore

Pensieri :sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura

«La generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una nobile semplicità e una quieta grandezza, sia nella posizione che nell'espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, l'espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un'anima grande e posata»

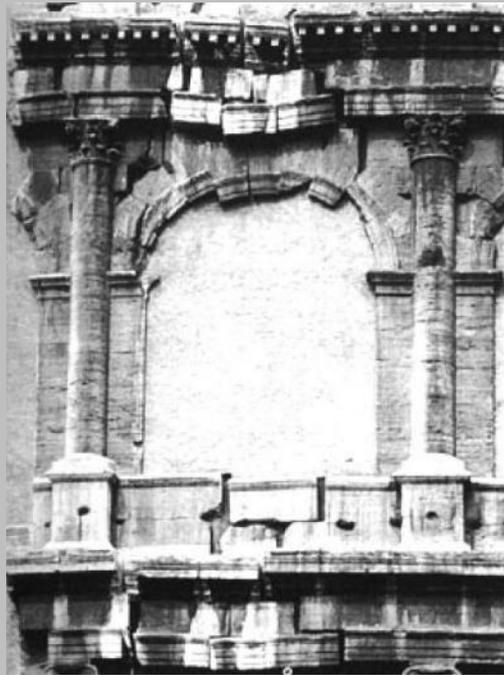
Raffaele Stern (1734-1820), l'arte del restauro ispirata ai principi neoclassici di Winckelmann



Il restauro della facciata del Quirinale (1811)



Il consolidamento del Colosseo (1802-1807)



Inizio del restauro dell'Arco di Tito con liberazione del resto dell'arco inglobato nelle mura durante il medioevo (1818-1820)



Giuseppe Valadier (1762-1839), architetto, progettista e restauratore del «bello»

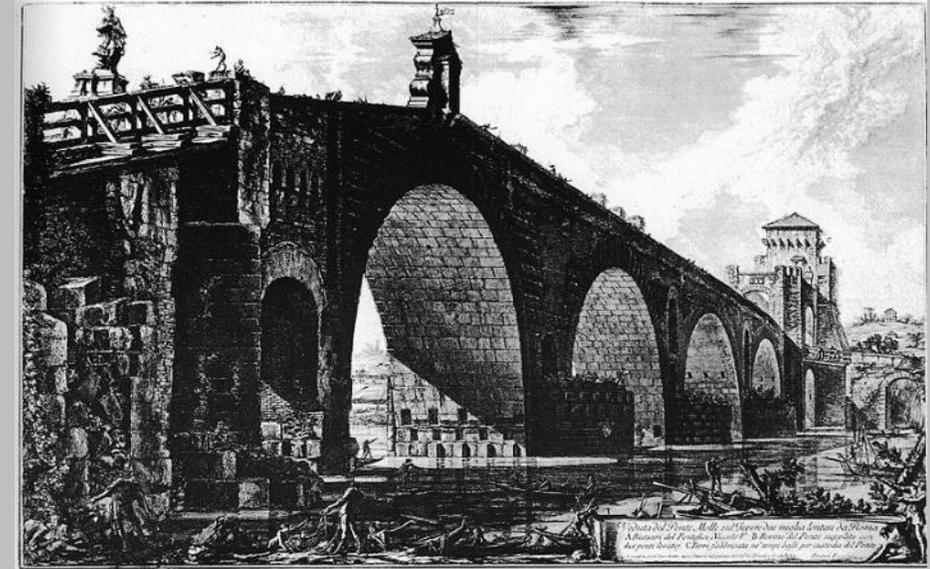


Villa Torlonia (1806)



Casina Valadier al Pincio (1809-1814)

Restauro del Ponte Milvio (1805)



Il Tempio di Vesta, prima e dopo il restauro (1809)



Fig. 9. Giovanni Battista Piranesi; le temple dit de Vesta ou de Cybèle, avant restauration.



Fig. 10. Le temple dit de Vesta, après restauration (Taylor et Cressy, *The Architectural Antiquities of Rome*, 1821).

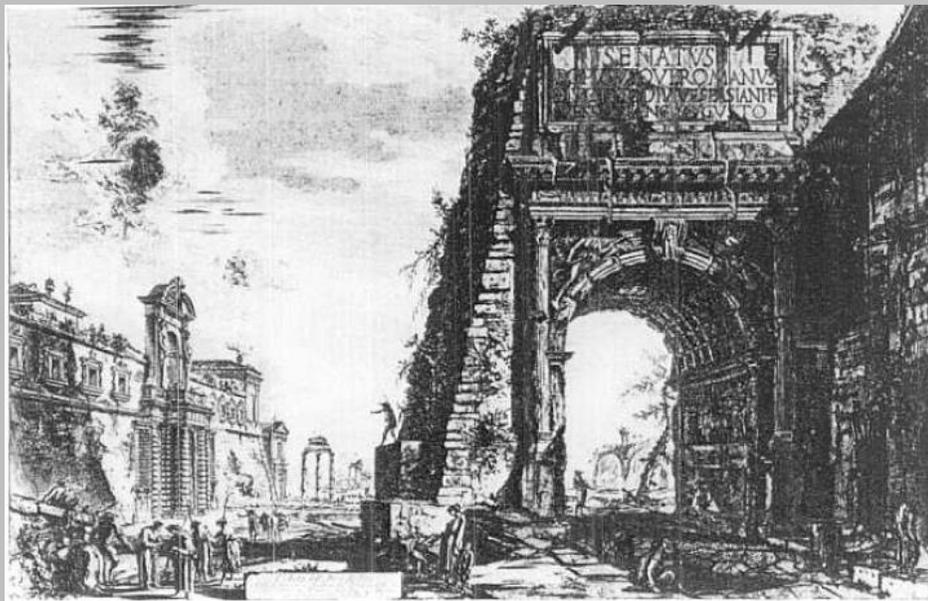


FIG. 5. Giovanni Battista Piranesi; Arc de Titus, façade est

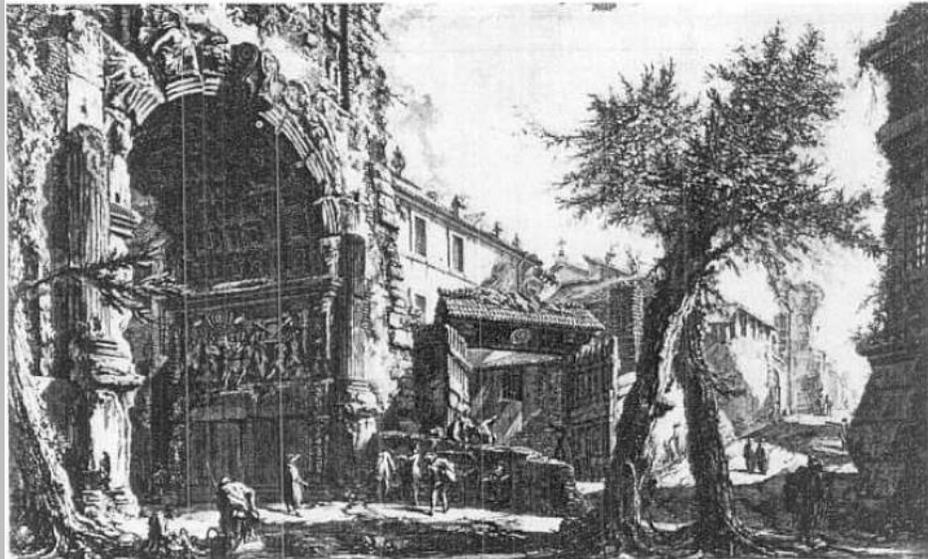


FIG. 6. Giovanni Battista Piranesi; Arc de Titus, façade ouest

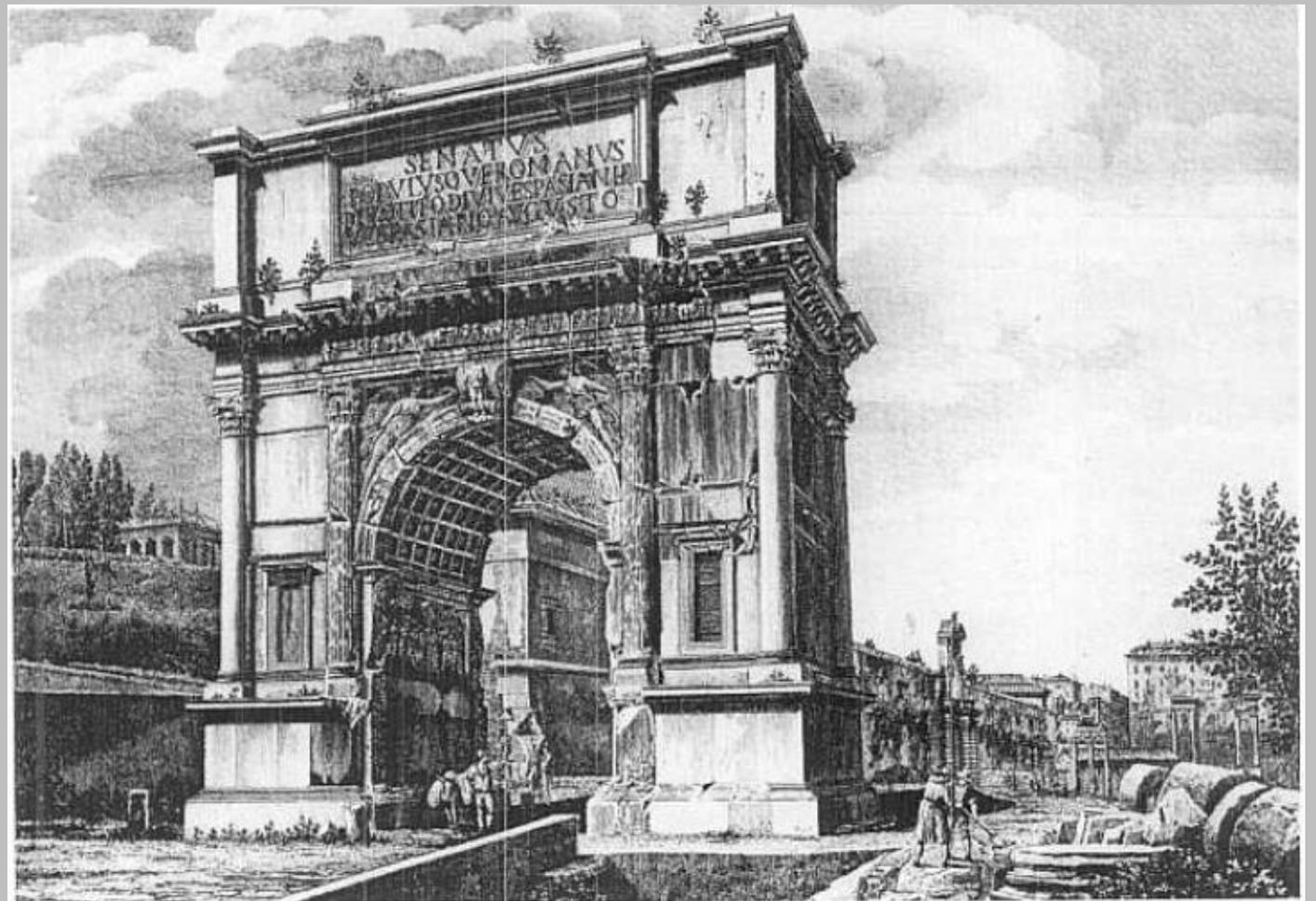


FIG. 20. Luigi Rossini; l'Arc de Titus après restauration, vu du nord-est 1829.

L'Arco di Tito, come si presentava dopo il restauro del Valadier

Arco di Tito e Colosseo (1819)

Dopo Immanuel Kant (1724 – 1804), la filosofia illuministica ispirata all'estetica pura, consumata la stagione del neoclassicismo e le temperie post-moderne declinerà il «bello» con molto altro!

Arte e società, arte e natura, arte e non-arte, come pure: l'arte come conoscenza, l'arte come linguaggio, l'arte per l'arte, l'arte impegnata, l'arte e l'esistenzialismo e così via dicendo ...



La «regola» sarà la relatività dei giudizi e dei valori contemporanei dettati da è «bello» quel che più piace.
Allora non rimane che constatare che ciò che è bello è quel che “*così ci appare*”



Il bello *ricosciuto* nella storia ... nel contesto del «paesaggio antropico»



Il bello *inconsapevole* ... nell'autenticità dell'antico borgo nel contado



Il bello *inconscio*
... nei documenti superstiti della storia, il fascino del «rudere»



Il bello *arcaico* ... *ab origine* , gli antichi paesaggi antropici,
la bellezza dei paesaggi di pietra nelle rovine dell'antichità



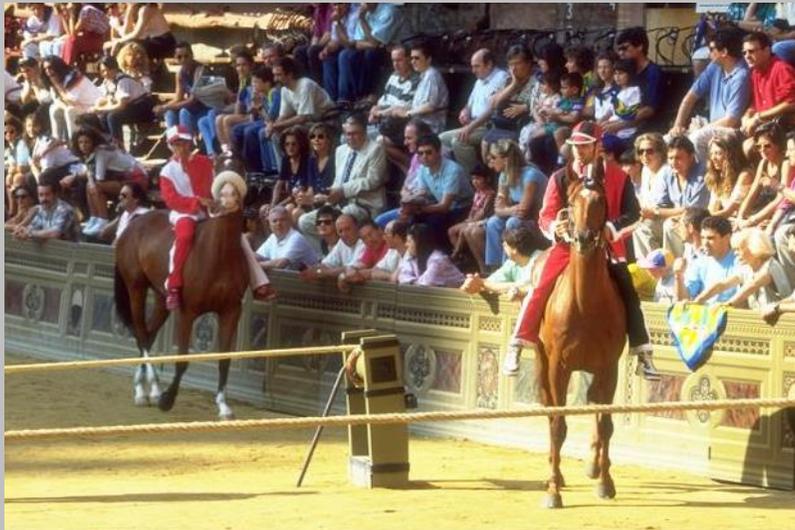
Il bello *ereditato*
innato nella natura, nella città antica, nei borghi ... e se piccolo, o domestico ancor più bello appare



Il bello *consolidato* ... dell'architettura "aulica" delle grandi icone urbane



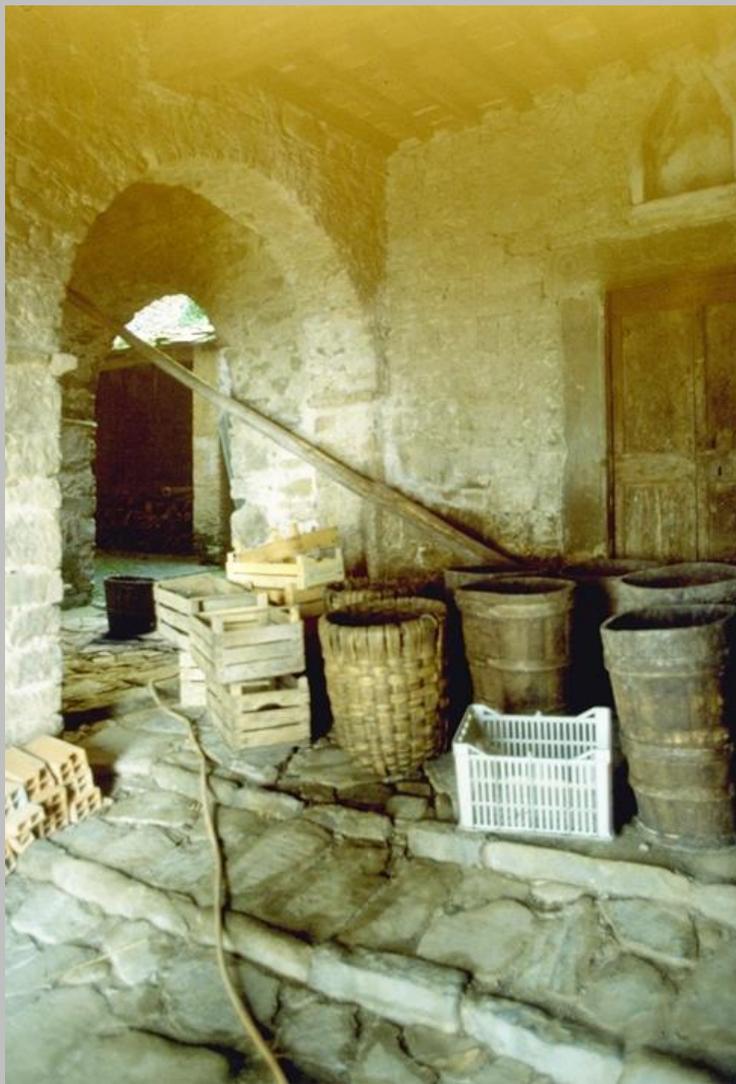
Il bello del vissuto, o del sociale.
Identità e città storica, la caratterizzazione temporanea del paesaggio urbano



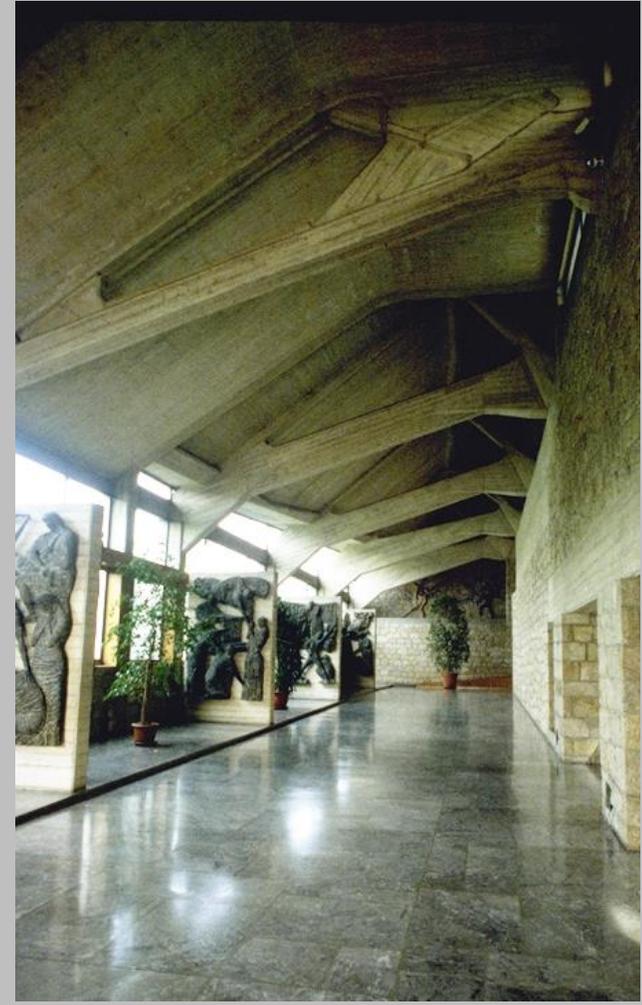
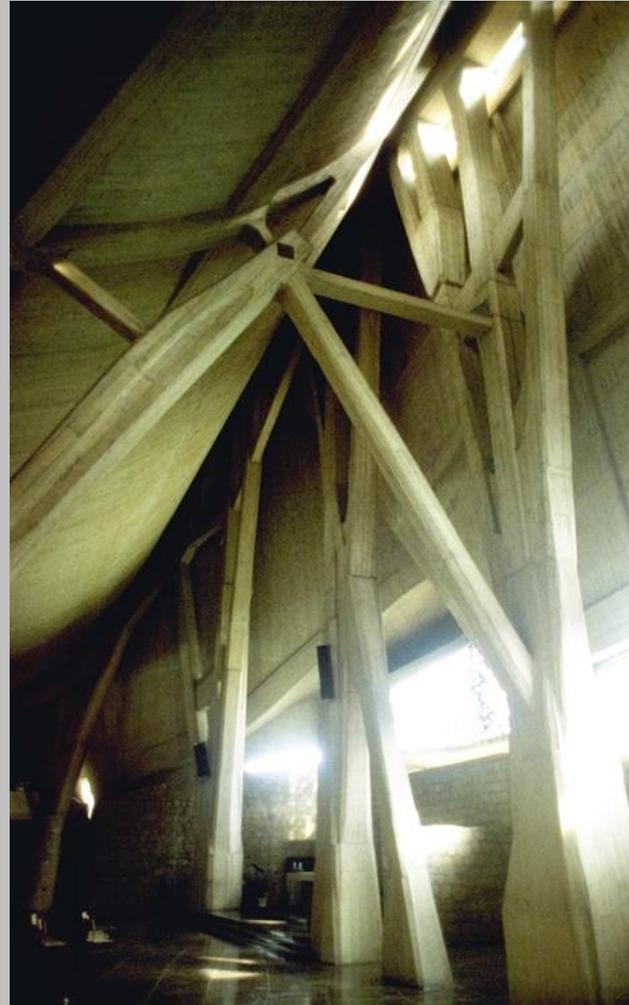
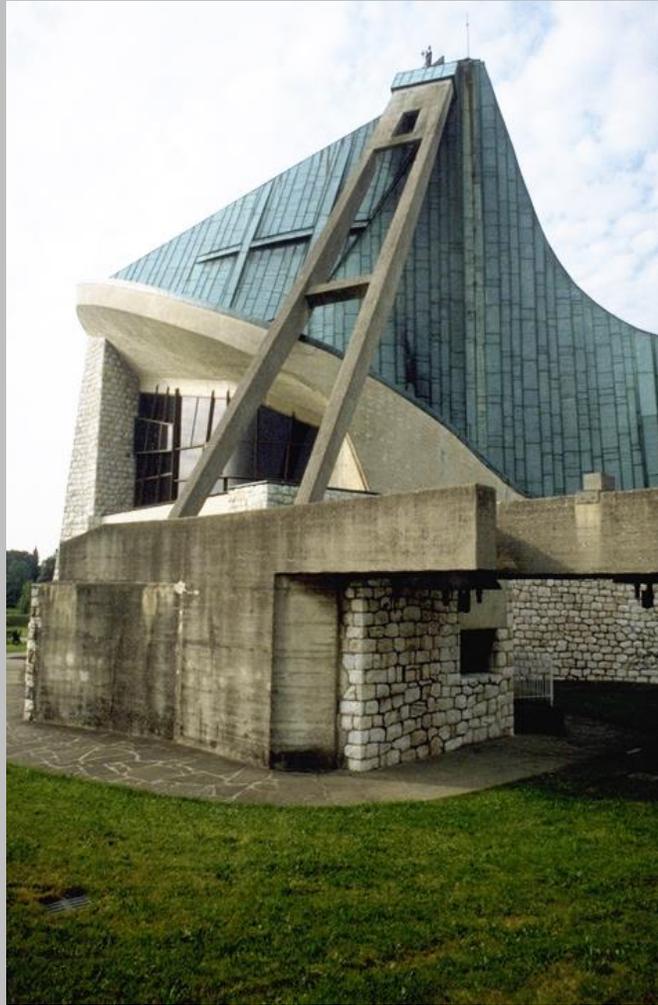
Il bello *da scoprire* nella «tradizione locale» ... il micro ambiente «a matrice popolare»



Il bello della «cultura materiale» (*da capire?*) ... l'architettura rurale tradizionale



Il bello *della modernità* «anticlassica» ... l'architettura organica nella continuità storica



Il bello *presunto* e il bello *surrogato* ... tra rinnovamento, «falso storico» e marketing



Il bello *coatto* ... (o delle nuove frontiere dell'ingegneria urbana)



Il bello *perduto* ... nel paesaggio tradito



Come far *brutto* ... il bello



La *fine* ... del bello e del brutto



Dall'idea di «classicismo» all'evoluzione del concetto di tutela e restauro

- Il problema della normalizzazione nel restauro, una tematica ottocentesca da J. Ruskin e E. Viollet-Le-Duc che trova il suo definitivo assetto nel Novecento.
- La carte del restauro di Camillo Boito (1883).
- Il rapporto tra il nuovo e l'antico (vedasi in Gustavo Giovannoni, *Vecchie città ed edilizia nuova*, Roma 1913).
- Le Carte di Atene (1931- 1933)
- La prima Carta italiana del restauro (1932).
- Il convegno di Gubbio, o Carta di Gubbio (1960) e la Carta di Venezia (1964).
- La seconda Carta italiana del restauro (1972) e la Carta del 1987 (oggetti d'Arte e cultura).
- La Carta Europea del Patrimonio Architettonico (Consiglio d'Europa) e la definizione di “Conservazione integrata” (Dichiarazione di Amsterdam, 1975).
- La Carta del Machu Picchu per la tutela del patrimonio storico-monumentale (1977).
- Dalla Carta dei Giardini Storici, o “Carta di Firenze” (1981), alla Carta italiana dei Giardini storici (1983).
- Carta di Cracovia (2000) o dei “Principi per la conservazione ed il restauro”
- Il restauro e le leggi nazionali per la tutela (dal 1909 al 1939; dalla Carta Costituzionale al T.U. del 1999 poi Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004); alla Carta del Paesaggio (2006) tratta dalla convenzione europea del 2000.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

LABORATORIO DI RESTAURO
Cdl B008 in Scienze dell'Architettura
Prof. Arch. Giuseppe A. Centauro
B026305– A. A. 2018 / 2019

APPENDICE

Lez. 5 a
LE CARTE DEL RESTAURO
Dall'idea di «Classicismo»
all'evoluzione del
concetto di tutela e
restauro



In copertina: Centro Storico di Prato, *IL Castello dell'Imperatore (XIII sec.)*, foto aerea da drone

Il valore riconosciuto del «documento storico» : 1883, nasce la prima Carta del Restauro (Voto conclusivo del III° Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani, Roma)

- I monumenti architettonici del passato ... *servono quali documenti essenzialiissimi ...*
- *Devono piuttosto venire consolidati che riparati, piuttosto riparati che restaurati, evitando in essi con ogni studio le aggiunte e le rinnovazioni.*
- *Se necessarie ... le aggiunte o rinnovazioni si devono compiere con carattere diverso da quello del monumento, avvertendo che .. non urtino troppo con l'aspetto*
- *I pezzi aggiunti siano di materia diversa o portino un segno inciso o meglio la data del restauro ...*
- *Le opere di consolidamento non devono scemare in nulla alle ragioni intrinseche ed estrinseche di allettamento artistico (marmi, mosaici, dipinti, colore ecc. ecc.).*
- *Saranno considerate per monumenti e trattate come tali quelle aggiunte o modificazioni che in tempi diversi fossero state introdotte nell'edificio primitivo, salvo ... sia da consigliarne la rimozione. In tutti i casi le opere di cui si parla verranno serbate o nel loro insieme o in alcune parti essenziali, possibilmente accanto al monumento ...*
- *Dovranno eseguirsi le fotografie del monumento (prima, durante e dopo il restauro), come pure relazioni, disegni, acquerelli e quant'altro resti di documentazione.*
- *Una lapide da infiggersi nell'edificio ricorderà le date e le opere principali del restauro.*

Principale artefice di quel voto fu Camillo Boito che fu per l'Italia, quello che erano stati per la Francia, E. Viollet-Le-Duc, o per l'Inghilterra, J. Ruskin

L'evoluzione dell'interesse per la tutela 1931, La Carta del Restauro di Atene

Conferenza Internazionale di esperti per la protezione e la conservazione dei monumenti di arte e di storia (Atene, 21/30 ottobre 1931)

Principi uniformatori generali:

- Rispetto dell'opera storica ed artistica del passato senza proscrivere lo stile di alcuna epoca, la moderna destinazione deve rispettare il carattere storico ed artistico.
- Per le rovine si raccomanda una conservazione scrupolosa e (opera felice) il rimettere in posto gli elementi originali ritrovati (anastilosi). Stretta collaborazione tra l'archeologo e l'architetto, se non si può conservare la rovina "è bene seppellire nuovamente, dopo, beninteso, averne preso precisi rilievi".
- Approva "l'impiego giudizioso dei materiali moderni per il consolidamento degli antichi edifici (cemento armato), ... i mezzi di rinforzo debbono essere dissimulati per non alterare l'aspetto ed il carattere dell'edificio da restaurare".
- Auspica una collaborazione tra il mondo della scienza ed i conservatori.
- Dichiara inopportuna l'asportazione delle opere dai siti, raccomanda l'esecuzione di calchi quando esigenze di conservazione non rendono possibile la tutela in situ.
- "Città vecchia/città nuova" si raccomanda di rispettare nella costruzione degli edifici il carattere e la fisionomia delle città, specialmente in prossimità dei monumenti antichi, per i quali l'ambiente dovrà essere oggetto di cure particolari.

Verso le leggi nazionali per la tutela: 1932 – Carta italiana del Restauro. Norme del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti per il Restauro dei Monumenti

1. Massima importanza alle cure assidue di manutenzione e alle opere di consolidamento ...
2. Il ripristino può attuarsi solo base documentata e non su ipotesi ... (omissis) ...
3. Nei monumenti dell'antichità nessun completamento, ammessa l'anastilosi (ricomposizione)
4. Le utilizzazioni non devono produrre alterazioni essenziali all'edificio. ... (omissis) ...
5. La conservazione deve essere estesa a tutti gli elementi d'arte o di storico ricordo ... senza che il desiderio dell'unità stilistica e del ritorno alla primitiva forma intervenga ad escluderne alcuni ...
6. Rispetto delle condizioni ambientali , no ad inopportuni isolamenti, così come a nuove fabbriche intorno ai monumenti, quando troppo invadenti per massa, per colore, per stile;
7. Le nuove aggiunte, da limitare massimamente, dovranno avere carattere di nuda semplicità e di rispondenza allo schema costruttivo, e che solo possa ammettersi in stile simile la continuazione di linee esistenti nei casi in cui si tratti di espressioni geometriche prive di decori.
8. e aggiunte devono farsi con materiale diverso dall'originale, o con l'adozione di cornici di involuppo, semplici prive di intagli, o con l'applicazione di sigle o di epigrafi per datare il restauro.
9. Per i consolidamenti sono ammessi interventi con materiali moderni, quando non si può fare diversamente, tuttavia queste nuove provvidenze devono essere garantite dalla scienza.
10. Nei lavori di liberazione e di scavo i ruderi devono essere protetti "in stabile protezione" ...
11. Gli scavi e le opere di restauro devono essere documentate, raccolte in un giornale del restauro ed illustrate da disegni e fotografie, come tutte le fasi delle opere di ricomposizione.

Il Consiglio esprime voti affinché il giudizio del Consiglio sia sempre richiesto, che i restauri siano pubblicati nel "Bollettino d'Arte"; che sia obbligo della compilazione e della conservazione metodica dei giornali di restauro.

1972 – Carta italiana del Restauro. (Ministero della Pubblica Istruzione)

1. Tutte le opere d'arte di ogni epoca, ai fini della salvaguardia e del restauro, sono nella Carta ...
2. Sono assimilati a tali opere i complessi di edifici di interesse monumentale, storico o ambientale, particolarmente i centri storici, le collezioni, gli arredamenti, i giardini, i parchi. ...
3. Rientrano nella disciplina, i restauri da farsi in rapporto alle ricerche terrestri e subacquee ...
4. Salvaguardia è qualsiasi provvedimento conservativo che non implichi intervento diretto sull'opera; per restauro ... qualsiasi intervento volto a mantenerla in efficienza e fruibile ...
5. Le Soprintendenze dovranno compilare un programma annuale e specifico dei lavori.
6. Sono proibiti: i completamenti in stile o analogici; rimozioni o demolizioni di elementi documentali, ma non dei falsi; rimozione, ricostruzione o ricollocamento in luoghi diversi da quelli originari, salvo ragioni conservative; alterazione delle condizioni accessorie e ambientali sulle quali è arrivata l'opera d'arte sino al nostro tempo; alterazione o rimozione delle patine.
7. Sono ammesse: aggiunte di parti accessorie in funzione statica o reintegrazione di piccole parti storicamente accertate; puliture che, per le pitture e le sculture, non devono mai giungere agli smalti; anastilosi sicuramente documentate, ricomposizioni di opere andate in frammenti, sistemazione di opere lacunose con tecniche adeguate a distinguere i materiali, mai in presenza di parti figurate; modificazioni e nuove inserzioni a scopo statico e conservativo della struttura interna o nel sostrato o supporto, senza alterazione cromatica; eventuale nuovo ambientamento.
8. Affidabilità delle opere e reversibilità, previa documentazione degli interventi.
9. Nuovi procedimenti devono essere preventivamente autorizzati, sono proibiti prodotti nocivi ...
10. I provvedimenti non dovranno alterare l'aspetto della materia e il colore delle superfici ...
11. I metodi specifici di cui avvalersi come procedure di restauro alle varie scale sono disciplinati
12. In caso di conflitto di competenze (Soprintendenza, Istituti di Ricerca, ecc.) deciderà il Ministero, sentito il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO,
ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137
così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62

Articolo 29
Conservazione

1. La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.
2. Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.
3. Per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti.
4. Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.
5. Il Ministero definisce, anche con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali.

(...)